DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.300	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

CONCLUSO SENZA ACCORDO IL CONVEGNO DEI MINISTRI A WASHINGTON

Adenauer si recherebbe negli Stati Uniti per avere garanzie contro la distensione

Si parla di una nuova nota all'URSS per marcare le obiezioni all'incontro al vertice - L'accordo sulle posizioni da tenere per il problema tedesco rinviato ad una nuova sessione dei ministri il 29 aprile a Parigi

WASHINGTON, 1 — I ministri degli Esteri americano, britannico, francese e della Germania occidentale hanno concluso stasera la loro sessione rinviando ad una nuova conferenza, da tenersi il 29 aprile a Parigi, la discussione in vista di un'intesa sulle posizioni da sostenere nella trattativa con l'URSS. Ne da l'annuncio il comunicato conclusivo, il quale si limita ad aggiungere, genericamente, che le potenze interessate «desiderano sinceramente condurre negoziati con l'Unione Sovietica sulla crisi di Berlino e su altri problemi tedeschi». Secondo indiscrezioni circolanti questa sera a Washington, è possibile che il cancelliere tedesco, Adenauer, si rechi negli Stati Uniti per incontrare il presidente Eisenhower prima della nuova sessione, e per ottenerne l'assicurazione che «non saranno presentate a Ginevra proposte inattese».

Neppure questa riunione sembra dunque aver risolto i contrasti tra gli occidentali, anche se il portavoce ha affermato che i contrasti stessi riguardano «non i principi ma la linea tattica da seguire». Tale impressione è confermata dal fatto che nessuna informazione di sostanza è stata data sui risultati del convegno, eccetto un richiamo, per Berlino, alle note e inconcludenti posizioni. Un rapporto in proposito verrà fatto domani alla sessione del Consiglio della NATO. Successivamente, fino alla sessione ministeriale del 29 aprile, lavoreranno gli «esperti».

In base alle informazioni disponibili, il lavoro del convegno dei quattro ministri degli esteri sembra poter riassumersi come segue:

1) *Questione della conferenza al vertice*. Stati Uniti, Francia e Germania occidentale hanno tentato di rappresentare la questione, proponendo che si avviino nuove note all'URSS per marcare le loro obiezioni ad un incontro dei capi di governo «nel caso che i lavori dei ministri non diano luogo a progressi». Non si sa se tali note verranno inviate. E' stato però diramato un comunicato che conferma le posizioni assunte nelle ultime note, definendo «chiaro» ciò che in esse è, al contrario, ambiguo. «Le tre potenze — esso afferma — hanno espresso in modo chiaro il loro atteggiamento in merito alla relazione esistente tra la conferenza dei ministri degli esteri e quella al vertice, nonchè sulla questione dei consiglieri tedeschi». Da parte britannica si è espressa la «certezza» che la conferenza dei ministri giustificherà quella dei capi di governo.

2) *Germania e sicurezza europea*. I ministri hanno discusso il «piano globale» americano, che connette l'una all'altra le questioni dell'unificazione, del trattato di pace e del «disimpegno», queste ultime in posizione subordinata. Ad esso sarebbero state mosse obiezioni da parte tedesca, in senso negativo, e da parte britannica, in senso positivo. I tedeschi, cioè, si sarebbero mostrati sostanzialmente ostili al «processo di avvicinamento delle due Germanie», che dovrebbe preparare l'unificazione, poichè ravvisano in esso un implicito riconoscimento della RDT. I britannici hanno invece criticato la subordinazione degli accordi di «disimpegno» a «più ampi accordi politici», ossia alla unificazione tedesca, in quanto convinti che l'Unione Sovietica non può negoziare su questa base.

3) *Berlino*. Non potendo accordarsi sul «piano globale», i ministri avrebbero lasciato in sospeso il «piano globale», e avrebbero discusso, come alternativa, un «piano minore», limitato a Berlino. Anche su questo punto, però, non sembra che le posizioni assunte siano vicine, ne tali da facilitare l'accordo con l'URSS. Si è parlato, infatti, della possibilità di affidare all'ONU «un certo ruolo» a Berlino, ma a condizione che il nuovo assetto si estenda anche al settore orientale, dove ha sede il governo della RDT. I punti di vista sono rimasti tali.

Prima unità atomica a Bonn

GIESSEN (Germ. Ovest), 1. — E' stata iniziata oggi la costituzione della prima di nove unità dell'esercito tedesco in grado di lanciare armi atomiche. Il nucleo dell'unità comprendente circa 160 uomini, ha terminato l'addestramento nei pressi di Colonia. Le prime rampe e i primi razzi «Honest John» giungeranno all'inizio dell'estate.

FRANCIA

Settanta morti per l'esodo di Pasqua

PARIGI, 1 — Il bilancio delle vittime per incidenti stradali verificatisi in Francia durante il tradizionale esodo di Pasqua è di 70 morti.

La cifra, purtroppo non ancora definitiva, è superiore sensibilmente a quella dello scorso anno che ebbe a registrare 66 morti e centinaia di feriti.

In effetti, un bilancio completo potrà aversi soltanto domani allorchè tutti i giornali francesi saranno tornati nelle loro abitazioni.

PARTITA PER LA CINA LA DELEGAZIONE DEL PCI

E' partita ieri da Ciampino, diretta in Cina, la delegazione del C. C. del P. C. I. che vi si reca per prendere contatto con il P. C. cinese. Al momento della partenza il compagno G. C. Pajetta, capo della delegazione, ha dichiarato:

«E' la nostra una delegazione del Comitato Centrale del Partito comunista italiano che prende contatto con i comunisti cinesi che hanno diretto in questi decenni di combattimenti e di dura fatica la opera di liberazione e di progresso di una nazione di antica civiltà, di un popolo di 600 milioni che ancora qualche decennio fa i politici dell'imperialismo e spesso anche coloro che si chiamavano studiosi credevano di aver confinato tra i popoli dipendenti nelle zone dello sfruttamento e del folklore. Come comunisti siamo profondamente interessati allo studio di questa grandiosa esperienza rivoluzionaria, ma crediamo che la conoscenza e i rapporti con una grande nazione come la Cina, la sua cultura e i suoi progressi non possano interessare soltanto i comunisti.

Ci duole di non poter visitare a Pechino un'ambasciata italiana, di andare in un paese che la nostra diplomazia crede di aver cancellato dalle carte geografiche, dando prova a un tempo di scarsa conoscenza di quello che è il mondo di oggi e di scarse preoccupazioni per gli interessi nazionali del nostro Paese. Seppure siamo in modo ben chiaro una delegazione di partito, vogliamo considerarci testimoni dell'ansia di pace, del vivo interesse, del desiderio di collaborazione non solo dei comunisti, ma della grande maggioranza degli italiani e vorremmo sperare che la opera nostra possa anche soltanto un poco valere per gli interessi di tutta la nazione».

NELLA FOTO da sinistra: **Ghini, Pajetta, Barca, Chiaromonte, Maria Michetti, Roasio e Boffa**

Vietato all'Italia esportare macchine elettriche in USA

Le rivelazioni del «Chicago Sun» — Timido e vano tentativo di Roma di protestare contro la discriminazione dell'«alleato»

L'Italia ha protestato inutilmente presso gli Stati Uniti per le limitazioni imposte alle sue esportazioni. Ne ha dato notizia il giornale americano *Chicago Sun and Times*, le cui informazioni sono state sostanzialmente confermate ieri sera da una nota dell'agenzia *Italia*.

Il *Chicago Sun and Times*, citato in Italia da dispacci d'agenzia, ha riferito che il governo di Roma «ha protestato aspramente presso gli Stati Uniti contro le limitazioni imposte al suo commercio». Una lunga nota, scrive il giornale, è stata consegnata al sottosegretario di Stato americano per il commercio Douglas Dillon. In essa «l'Italia esprime il crescente malcontento, tra gli alleati dell'America, per ciò che essa considera una discriminazione americana».

In relazione alla pubblicazione del giornale di Chicago, l'*Italia* ha appreso da «fonte competente» che una nota è stata trasmessa a Dillon il 19 marzo scorso. «In seguito a tale azione sono state date le più ampie assicurazioni in materia ed è stato ribadito che il governo americano continua ad essere decisamente favorevole alla liberalizzazione degli scambi internazionali sulla base più larga».

Si tratta, come si vede, di assicurazioni del tipo più generico, sminuite d'altra parte dal fatto che, come rileva l'*Italia* «rimangono, naturalmente, quelle ovvie riserve determinate da particolari e contingenti esigenze interne».

Nel sostenere che le limitazioni riguardano soltanto il macchinario elettrico pesante, l'*Italia* precisa che esse sono state, appunto, sollecitate da pressioni delle aziende americane concorrenti, le quali «hanno provocato l'interessamento di quel governo per l'adozione di provvedimenti di cautela a protezione della industria normale».

In altri termini, malgrado il suo atteggiamento «liberale», il governo americano ha già adottato discriminazioni a nostro danno.

Messaggi di Krusciov per un 1959 di pace

MOSCA, 1 — Il primo ministro sovietico, Krusciov, ha dichiarato che il 1959 può diventare l'anno in cui verrà abbandonata la strada della corsa agli armamenti e della guerra fredda per imboccare la strada della pace e della amicizia fra le nazioni.

Krusciov, che ha espresso tale opinione in un messaggio inviato al Consiglio della pace indiano, ha aggiunto che se lo accidente tenesse conto degli interessi dell'Unione Sovietica e rinunciasse alle infondate richieste che pongono l'URSS in una posizione di svantaggio sarebbe aperta la via per il raggiungimento di un accordo sulla proibizione degli esperimenti con le armi nucleari.

Il messaggio del primo ministro sovietico è una risposta ad una lettera inviatagli dai dirigenti del Consiglio della pace indiano, i quali hanno espresso la speranza che la conferenza di Ginevra sulla proibizione degli esperimenti nucleari abbia successo.

Mobilitazione in Siria e Israele?

WASHINGTON, 1 — Secondo fonti diplomatiche di Washington, tanto le emittenti radiofoniche di Israele quanto quelle della Siria hanno diretto oggi un appello ai riservisti delle rispettive forze armate affinchè si presentino al reparti di assegnazione.

Messaggio collettivo a Mao dei religiosi e laici di Lassa

La signora Menon e il ministro Pant riaffermano a Nuova Delhi la linea indiana di «non ingerenza»

PECHINO, 1. — Il Pancen e la popolazione laica ed ecclesiastica di Lassa hanno inviato al presidente Mao Tse-tung e al primo ministro Chu En-lai un messaggio collettivo che rinnova l'appoggio dei tibetani patriottici alle decisioni del governo centrale di sciogliere il governo tibetano e fornisce nuovi particolari sulla rivolta degli strati superiori della popolazione del Tibet.

Il messaggio dice fra l'altro: «Dietro istigazione degli imperialisti e in collusione con gli agenti speciali di questi, con l'aiuto di Chiang-Kai-scek e dei controrivoluzionari che si sono recati nel Tibet dalle province vicine, essi hanno dato inizio fin da marzo-giugno dello scorso anno a rivolte armate in alcune zone, rubando, uccidendo, sfruttando ovunque, e creando una situazione di grave sofferenza e preoccupazione per noi tibetani. La situazione è arrivata al punto culminante la notte del 19 marzo di quest'anno, quando i reazionari hanno raccolto un notevole numero di banditi ribelli e hanno costretto parte delle masse popolari e dei lamaisti a lanciare un aperto attacco contro le unità armate del governo popolare centrale di stanza a Lhasa e ad effettuare attività illegali».

Nella capitale cinese nuove personalità politiche e religiose, dirigenti di gruppi etnici che vivono nella Repubblica popolare, prendono posizione contro la rivolta. Tra gli altri, lo sceicco Nur Mohammed Ta Pu-sheng, vicepresidente dell'Associazione islamica cinese ha dichiarato: «Come membro della nazionalità cinese Hui e a nome dei mussulmani cinesi, esprimo la solidarietà al governo per aver domato la ribellione in Tibet». Il dirigente mussulmano cinese ha denunciato poi i vani tentativi degli imperialisti, del moribondo gruppo di Ciang-Kai-scek e delle forze reazionarie tibetane di dividere la Cina.

Il dibattito al Parlamento indiano

NUOVA DELHI, 1 — Il Parlamento indiano ha proseguito oggi il dibattito apertosi l'altro giorno sulla questione tibetana. La seduta, fattasi assai vivace per le intemperanze di alcuni deputati anticomunisti, è stata sospesa dal presidente dell'Assemblea, il quale ha aggiornato a domani il dibattito alla presenza di Nehru che oggi non era intervenuto alla seduta.

Nella discussione odierna, tanto il vice ministro degli Esteri, signora Lakshmi Menon, quanto il ministro dell'Interno Pandit Pant hanno ribadito la linea di «non ingerenza» già affermata da Nehru.

U.R.S.S.

Manifestazioni in onore di Gogol nel 150° della nascita

MOSCA, 1 — Tutta l'URSS celebra oggi solennemente il 150° anniversario della nascita di Gogol. I commemorazioni si tengono presso le case dedicate ai grandi scrittori russi, ai cui sulla scrittore, tra cui un'ampia rassegna della fortuna di Gogol, dell'accademico Vinogradov. Interventi dell'istituto di letteratura «Massimo Gorki», nonchè a cui, quali si espressi su Gogol, da scrittori stranieri, come Mann, Arnold Zweig, James Aldridge e Paul Eluard.

Si terrà al Maly teatro stasera il concerto celebrativo e alla casa dello scrittore [illegible]

GLI SCONCERTANTI SVILUPPI DELL'AFFARE LACAZE

Un ex paracadutista accusa suo padre di averlo incaricato di uccidere Guillaume

Philippe Magescas dichiara: "Non accettai perchè si trattava di un camerata"

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1 — *Il numero di coloro che avrebbero dovuto uccidere per commissione Jean Pierre Guillaume aumenta. Un altro uccisore mancato e comparso sulla scena dell'affare Lacaze: si tratta di Philippe Magescas, figlio di Armand Magescas, segretario del settimanale Jour de France. Egli accusa nientemeno che il proprio padre di avergli fatto la stessa proposta che poi fu rivolta a Rayon, eliminare il giovane Guillaume, per conto di un certo servizio segreto di cui egli avrebbe potuto entrare a far parte. Non solo, dunque, un altro uccisore mancato, ma anche un nuovo sconcertante esempio di lacerante contrasto fra padri e figli.*

Il colpo di scena è avvenuto ieri: Philippe Magescas che attualmente è un semplice agente pubblicitario ma che è stato paracadutista della Legione straniera (altro passaggio che sembra obbligato per questo genere di attività), è stato ricevuto dal sostituto del giudice Bat[illegible] e è rimasto per due ore [illegible] del magistrato. Poi, [illegible] dopo, interrogato dal France Soir, ha fornito alla stampa i particolari essenziali della propria deposizione. «Può sembrare deplorevole rivolgere un'accusa così grave contro il proprio padre», egli ha detto. «Ma voi non potete capire quanto abbiamo dovuto soffrire per colpa sua io e mio fratello maggiore in Indocina».

Il padre di Philippe è un braccio destro del direttore di Jour de France, il deputato sostituito Benouville. Nell'affare Lacaze, Magescas padre deve già difendersi dall'accusa, rivoltagli da Rayon, di essere stato intermediario tra lui e il dottor Lacour, per la solita proposta di far fuori l'erede dei Lacaze. Armand Magescas si difende asserendo che egli presentò il medico alla ex-paracadutista solo perchè combinassero la vendita di una proprietà nel sud della Francia. Questo comunque avvenne nel mese di dicembre del 1957. La proposta di cui ora parla suo figlio è precedente e risalirebbe al marzo dello stesso anno. Jean Pierre Guillaume sarebbe, dunque, stato ucciso due volte all'assassino.

Philippe Magescas, dal canto suo, non si sforza affatto di apparire migliore di quello che è. «Non sono certo un angioletto», dice ai giornalisti, ma rifiuto l'affare — dice — perchè si trattava di uccidere un paracadutista. Ed ora ha sentito il bisogno di andare a raccontare tutto alla magistratura per liberarsi da un peso che gli gravava sulla coscienza. Non è il caso di prestare eccessiva fede alle sue giustificazioni, ma quali che siano i motivi che hanno spinto a chiedere con insistenza di comparire alla magistratura, la sua accusa è grave e avrebbe addirittura indotto il giudice Batigne ad interrogare ancora due volte l'assassino.

Le Monde, che cautamente non precisa ancora qual genere di accuse abbia rivolto il giovane a suo padre considera comunque le sue rivelazioni di grande importanza per tutto l'affare. Ed è già di per se evidente che esse aggravano la posizione del dott. Lacour, le cui speranze di essere presto scarcerato si affievoliscono alquanto. Le rivelazioni di Philippe Magescas non servono invece a rendere più chiaro tutto il contorto dell'affare Lacaze. Il giovane appartiene a quello stesso mondo, brucato ed esaltato dalla torbida atmosfera dei servizi segreti, dei reparti speciali e delle guerre coloniali a cui appartiene — pur essendo di un'altra generazione — il Rayon. Tutti e due, benchè congedati, restano legati a «paras», tanto che il giovane Magescas dopo la proposta del padre, andò subito a chiedere consiglio ai propri superiori. Intrighi a parte (poiche è difficile districare da tutto questo quadro un disegno perfettamente logico) resta dunque da sottolineare ancora una volta quanto appaia facile e naturale il ricorso ad alcuni addetti «cherrette» nei paracadutisti per certe operazioni criminali.

Philippe Magescas dichiara candidamente ai giornalisti che egli non accettò la proposta paterna soltanto perchè si trattava di uccidere un ufficiale paracadutista. E lascia capire che se si fosse trattato di un altro non avrebbe probabilmente esitato. Suo padre gli offriva 5 milioni di franchi e l'ariaiola di un organismo che dipenderà direttamente dalla presidenza del Consiglio.

Questo è indubbiamente l'aspetto più interessante delle confidenze fatte ai giornalisti da Philippe Magescas. Egli ha alluso infatti apertamente ad un battaglione di addetti «cherrette» nei paracadutisti per certe operazioni criminali.

L'addestramento nell'Africa del nord ed in Corsica per compiti speciali. Le sue dichiarazioni confermerebbero ciò che è già stato rivelato dai fratelli Bromberger nel loro libro sui «tredici complotti» del 13 maggio: fu il battaglione paracadutisti ad assumere l'insurrezione in Corsica dopo il 13 maggio. Questo corpo speciale è tuttora in funzione e naturalmente è anci e sempre pronto ad assolvere compiti dello stesso genere.

SAVERIO TUTINO

NEW YORK — I dipendenti comunali di New York hanno inscenato una dimostrazione contro la ventilata diminuzione delle paghe di fronte alla residenza del sindaco Robert Wagner. Gli impiegati hanno sfilato per le vie della città vestiti nella foggia più strana; predominava il motivo dei costumi dei turisti per un chiaro riferimento al ritorno del sindaco dalle sue vacanze. Nei cartelli si legge «Non cercate di prenderci all'amo come pover[illegible] pesci»

U.R.S.S.

Morto a 87 anni Gleb Krigianovski

MOSCA, 1 — Il CC del PCUS e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno diramato il comunicato che annunciava la morte di Gleb Maximilianovich Krigianovski, uno dei più rappresentativi della rivoluzione generazione di rivoluzionari russi che con Lenin fondarono il Partito comunista. Il compagno Krigianovski si è spento all'87 anni. Egli partecipò alla rivoluzione del 1905 e alla Rivoluzione di Ottobre. Sotto la tirannia degli zar compose in carcere le parole della più famosa canzone rivoluzionaria russa, la «Varsavianka» che accompagnò le migliori battaglie sociali fino dal 1905 al '17, fino alla lotta di liberazione antizarista.

Apprezzato dirigente economico, egli era membro dell'Accademia delle Scienze, del CC del PCUS e [illegible] Supremo.

Uccide donne e bambini per compiere una vendetta

La strage è avvenuta in un villaggio della Giamaica per opera di un ventenne

KINGSTON, 1 — Forze di polizia sono alla caccia di un giovane di 20 anni che ha ucciso per vendetta otto persone, ne ha ferite gravemente altre otto e ne ha ferite leggermente altre ancora.

La strage è avvenuta nel villaggio di Labyrinth, (Giamaica), a pochi chilometri da Kingston. Le persone uccise sono 3 donne, un uomo e 4 bambini. Contro il giovane era stato spiccato dalla polizia un mandato di comparizione, su indicazione degli stessi abitanti del villaggio, per rispondere di un reato di lieve entità. Il giovane era stato udito mentre gridava che si sarebbe vendicato contro gli abitanti dell'intero distretto.

L'O.N.U. per l'abolizione delle sanzioni penali contro la prostituzione

NEW YORK, 1 — L'ONU ha pubblicato una relazione secondo la quale è necessario abolire il concetto della prostituzione [illegible]

CECOSLOVACCHIA

Raffineria per la RAU in costruzione a Brno

PRAGA, 1 — Impianti completi per una raffineria di petrolio con una capacità di trattamento annuo di un milione di tonnellate di grezzi sono ora in costruzione, per conto della Repubblica Araba Unita, presso stabilimenti di Brno, in Cecoslovacchia.

Partigiani della pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

stata, da parte dell'Inghilterra e della Francia, l'aggressione di Suez contro l'Egitto: la città del Cairo è stata selvaggiamente bombardata, la città di Porto Said è stata rasa al suolo. C'è stato l'intervento armato nel Libano e in Giordania. Dura da cinque anni la guerra d'Algeria e nessuna voce si è levata dalla NATO per difendere il diritto di quel popolo alla sua indipendenza.

In Indocina e in Corea il conflitto armato è giunto fino al limite della guerra mondiale atomica. Nessuno può avere dimenticato come in Corea gli stessi circoli dirigenti americani siano stati ad un certo punto allarmati dall'oltranzismo atlantico del generale Mac Arthur. Nessuno può aver dimenticato il vigoroso intervento del popolo francese che a un certo punto ha messo fine alla «sporca guerra» del Viet-Nam. Nessuno infine può aver dimenticato come per due volte, in Corea e nel Viet-Nam, il governo inglese, più responsabile perchè più esposto alle conseguenze di una guerra mondiale, è intervenuto per evitare che quelle guerre degenerassero in un conflitto mondiale atomico.

Si può evidentemente discutere se ciò sia avvenuto *a causa* della NATO o *malgrado* la NATO. Ma non si può discutere il fatto che i dieci anni di esistenza della NATO sono stati seminati di guerre di tipo coloniale e che se queste guerre non sono divenute mondiali ciò si è dovuto al sollevamento dei popoli il quale è riuscito a far breccia all'interno stesso dell'organizzazione atlantica, destando in alcuni settori di essa una eco di responsabilità. Chiarissima appare comunque la responsabilità della NATO nella guerra fredda che negli ultimi dieci anni ha gettato sulle spalle dei popoli le sue pesanti conseguenze: non ultimo il fatto che 500 miliardi di dollari, pari a 300 mila miliardi di lire italiane, sono stati sperperati in una folle corsa agli armamenti. 300 000 miliardi di lire che hanno lasciato senza alcun dubbio un largo margine di profitto a certi gruppi industriali ma che i governi hanno pagato con il loro denaro ed i popoli con il loro benessere.

Gli avvenimenti degli ultimi anni avevano già dimostrato che la NATO, costituendo un sistema europeo di protezione degli interessi americani, aveva come scopo essenziale il riarmo della Germania occidentale, alla quale spettava, di fatto, il primo posto fra i paesi continentali dell'Europa occidentale. Ora gli ultimi sviluppi della politica internazionale dimostrano in modo ancora più chiaro che il preteso carattere difensivo del Patto Atlantico e una menzogna. Un blocco militare può essere considerato difensivo soltanto quando abbia un carattere contingente e tenda in ogni momento a superare, insieme con la propria, l'esistenza dei blocchi militari in generale.

Esiste oggi una proposta precisa tendente a superare i blocchi attraverso la firma di un patto di non aggressione fra i paesi della NATO e i paesi del Patto di Varsavia: i due blocchi hanno dunque modo di dimostrare che non hanno mire aggressive accettando la proposta e realizzando rapidamente il patto. I popoli debbono purtroppo costatare che i governi della NATO si accingono a respingere questa proposta. In particolare il popolo italiano deve costatare con preoccupazione e con sdegno che ai sintomi di distensione che si fanno strada nel mondo il nostro governo reagisce col tentativo di costituire, nel seno stesso della NATO, un triangolo anglo-franco-tedesco che, resistendo a ogni apertura pacifica e rifiutando di risolvere il problema di Berlino, tenda a rendere permanente la guerra fredda e tenga la porta aperta al revanscismo tedesco.

Per questi motivi i partigiani della pace italiani considerano il decimo anniversario della NATO come data infausta. A questa data noi contrapponiamo quella del decimo anniversario del Movimento mondiale della pace che, nel corso dello stesso mese di aprile, sarà celebrato in tutto il mondo con grandi e solenni manifestazioni.

Queste manifestazioni devono avere particolare sviluppo nella nostra Italia che il governo, abbandonando l'indipendenza nazionale, ha voluto esporre all'avanguardia della cosiddetta politica del rischio calcolato. Il popolo italiano deve manifestare vigorosamente il suo sdegno contro la politica di guerra fredda e di riarmo e particolarmente contro la installazione dei missili sul nostro territorio nazionale: esso deve esprimere chiaramente la sua volontà di pace; esso deve esigere dal governo italiano una politica attiva di contatti e di trattative volta, non già a consolidare, ma a superare i blocchi e ad aprire alla umanità una era di coesistenza pacifica e di pace.

RAPINANO IL PRETE DURANTE IL RITO NUZIALE

LOS ANGELES, 1. — Un matrimonio, che si doveva svolgere in questa città, ha avuto una conclusione imprevedibile.

Il rito era iniziato e si era svolto senza colpi di scena sino al momento in cui i due sposi dovevano pronunziare il «sacramentale sì». Esso veniva celebrato dal reverendo Charles Mundell che aveva accanto la consorte. Poche persone assistevano alla cerimonia.

Pronunziando le parole di rito, dopo un breve sermone sulla santità del matrimonio, e sui rapporti che debbono intercorrere tra marito e moglie, il reverendo rivolgeva allo sposo la domanda: «...volete in moglie ecc.». Con somma sorpresa del prete e della sua consorte, lo «sposo» allora estraeva di tasca, invece dell'anello, una grossa rivoltella e, puntandola sul petto del religioso, intimava: «Mani in alto!».

C'era poco da fare: al reverendo Mundell e alla moglie non rimaneva che alzare le braccia e, mentre «lo sposo» li teneva sotto la minaccia dell'arma, la «sposina» li alleggeriva del denaro che avevano indosso (52 dollari).

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4005
Stabilimenti Tipografici GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma